

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Caterina Alekseevna, Contro Cagliostro. Tre commedie e una satira. Traduzione cura di Vittorio Fincati, Tipheret, Acireale, 2022, pp. 196



CATERINA ALEKSEEVNA

CONTRO CAGLIOSTRO

Tre commedie e una satira

Traduzione e cura di Vittorio Fincati



Questa lodevole iniziativa di Vittorio Fincati accorpa in un unico volume i quattro testi che Caterina II di Russia ebbe occasione di scrivere a proposito di Cagliostro e delle varie sette massoniche e martiniste più o meno a lui idealmente collegate, che accomunava in una comune irrisione.

L'approccio di Caterina, ben presentato da Fincati nella sua presentazione, era di tipo illuministico, razionalista, satirico.

Lei non volle mai ricevere Cagliostro, ma ne scrisse sulla base di quanto le risultava da varie fonti sia russe che straniere.

Letterariamente le quattro composizioni sono passabili, non proprio eccezionali, la più riuscita è forse l'ultima, "Lo sciamano siberiano", che per la verità, oltre a Cagliostro fa venire in mente tanti altri personaggi più e meno seri che, come Maître Philippe, Papus, Rasputin, Badmaev e una moltitudine di "folli di Dio" affolleranno la corte di Russia poco più di un secolo dopo.

Il primo testo, “Il segreto della Società Anti-Assurdo svelato da chi ne fece parte”, del 1780, è più che altro una presa in giro dei rituali iniziatici massonici o simil-massonici. Immagino che ai suoi occhi, vedere aderire a queste società di cercatori di miracoli tanti bei bellimbusti di corte facesse una strana, comica, impressione. Ricordiamoci che Caterina era quella che, mentre colloquiava epistolarmente con Voltaire e non si faceva scrupolo di infrangere la morale comune dedicandosi a vari amanti, era anche quella che faceva, peraltro a termini di legge, decapitare e squartare in pubblica piazza i colpevoli di tradimento come Pugačëv...

Il secondo testo, “L’imbroglione”, è quello dove più direttamente si presenta Cagliostro sotto il quasi impronunciabile pseudonimo di Kalifalkžerston. Il titolo dice tutto; Cagliostro viene presentato come millantatore ladro e imbroglione di grandi capacità suggestive.

Ne “L’illuso” Cagliostro compare sotto le sembianze di Protolk, che s’introduce in una famiglia di squinternati cercando di derubarli senza riuscirci. Tutto termina alla fine positivamente, gli innamorati (che ci sono sempre in queste commedie) si sposano, anche la serva Praskovia accetta di sposare il servo Tef purché si “impegni per iscritto a non aderire all’obbrobrioso Martinismo”.

Nel già citato “Sciamano siberiano” la solfa è sempre la stessa, ma qualche tratto di sciamanesimo e una miglior disposizione degli avvenimenti dà più vivacità all’insieme. La società è sempre la stessa: nobiluomini e nobildonne che hanno come principale interesse sposare le figlie ma non disdegnano qua e là di ravvivare le proprie stanche immaginazioni con un po’ di mistero non importa se e quanto fasullo.

Rimane tuttavia da considerare che c’è una certa contraddizione tra il disprezzo che Caterina manifesta per Cagliostro e gli altri aspiranti maghi e il fatto che dedichi loro ben quattro composizioni. Evidentemente il fenomeno era di vaste proporzioni e lei stessa impiegò parecchio tempo a documentarsi in merito. Del resto non c’è forse mai stata epoca che più dell’illuministica fosse invasa di nuove e improvvisate religioni...

30/4/2023